



ET MANCHI PIETÀ

ARTEMISIA GENTILESCHI E LE MUSICHE DEL SUO TEMPO

DAL 14.11
AL 15.11
MATTATOIO

ANAGOOR
ACCADEMIA
D'ARCADIA



ROMAEUROPA
FESTIVAL 2018

Et manchi pietà
in corealizzazione con

BARBERINI
GALLERIE
CORSINI
NAZIONALI

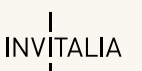
Con il sostegno di



Main media partner



In partnership con



PROLOGO

Lorenzo Allegri (1567 - 1648)
Primo ballo della Notte d'Amore,
Sinfonia (Il Primo Libro delle Musiche, 1618)

I. MUSEO

Claudio Monteverdi (1567 - 1643)
Prologo Atto I - Sinfonia Atto II - Ritornello Arpa
Doppia Atto III - Sinfonia Atto III (L'Orfeo, 1608)

Varie mostre a partire dal 1991 hanno contribuito a rivalutare Artemisia come artista. La grande mostra svoltasi a Milano a Palazzo Reale nel 2011 ha restituito all'artista romana piena dignità artistica. Il Museo Civico di Bassano del Grappa conserva un *Susanna e i Vecchioni* la cui attribuzione è controversa. Il dipinto è considerato opera della Gentileschi o della sua bottega poiché la composizione richiama fortemente quella di uno dei primi lavori di Artemisia, l'ormai celebre *Susanna e i Vecchioni* del 1610.

II. ROGO

Claudio Monteverdi
Se i languidi miei sguardi (Lettera amorosa a voce sola in genere rappresentativo)
(Madrigali guerrieri e amorosi Libro VII, 1619)

A rivalutare per primo la figura artistica di Artemisia fu il critico e storico dell'arte Roberto Longhi. La vita tumultuosa dell'artista romana ispirò la moglie del Longhi, Anna Banti, a scriverne un romanzo. Negli anni del dopoguerra il romanzo della Banti decretò il successo di Artemisia cementandola nell'immaginario collettivo come figura romantica ed avventurosa, rendendo impossibile separare, da quel momento in poi, l'opera di quest'artista dalla sua biografia. Durante la Seconda Guerra Mondiale, Anna Banti aveva perso il manoscritto originale, bruciato dalle truppe tedesche in ritirata. Nel libro poi pubblicato, il ricordo del manoscritto andato perduto, di tutte quelle pagine bruciate e di quel primo tentativo di ritrarre Artemisia, divorato ormai dalle fiamme, diventa il motore stesso della storia.

III. PADRE

Giovanni Maria Trabaci (1575 - 1647)
Consonanze stravaganti (Il secondo libro de ricercate & altri varij capricci, 1615)

La relazione tra Artemisia e suo padre non fu delle più facili. Lei non era solo la figlia di Orazio Gentileschi, era anche la prima e la migliore dei suoi apprendisti. Durante il processo per stupro, intentato contro Agostino Tassi, la vita privata dei Gentileschi fu indagata ed esposta pubblicamente, criticata l'educazione morale della ragazza, messa in dubbio l'onestà del padre. Nonostante avesse vinto la causa, Artemisia abbandonò Roma subito dopo il processo per evitare lo scandalo e le maldicenze. Tornò a Roma varie volte, nei suoi spostamenti per l'Italia, sebbene i rapporti con Orazio fossero tesi. Orazio, da parte sua, continuò a sostenerla tra i committenti più potenti invitandola spesso a collaborare. Artemisia probabilmente fu a Genova con il padre nel 1624, e, un anno prima della sua morte, nel 1638, Orazio la invitò a raggiungerlo in Inghilterra, alla Corte di Re Carlo I, per aiutarlo a terminare la sua ultima opera, *Il Trionfo della Pace e delle Arti*. Orazio morì in Inghilterra, inaspettatamente, assistito dalla figlia.

IV. MADRE

Tarquinio Merula (1594 - 1665)
Hor ch'è tempo di dormire
(Curtio precipitato et altri capricci, 1638)

Prudenzia Montone morì prematuramente di parto quando Artemisia aveva solo 12 anni. Lasciò Orazio solo con sette figli. Artemisia era l'unica femmina.

V. CASINO DELLE MUSE

Giovanni Battista Fontana (ca. 1571 - ca. 1630)
Sonata Settima a doi violini (Sonate a 1. 2. 3, 1641)

Frequentare il mondo maschile dei cantieri artistici, tanto gli atelier quanto i ponteggi per la creazione degli affreschi, era, al tempo, inappropriato se non proprio moralmente inaccettabile per una giovane donna. Oggi è data per certa la partecipazione di Artemisia, allora diciassettenne, alla produzione del

lavoro del padre e di Agostino Tassi per il *Concerto musicale con Apollo e le Muse* sulle volte del Casinò delle Muse nel giardino del palazzo romano di Scipione Borghese, nel 1611.

VI. BAGNO

Andrea Falconieri (ca. 1585 - 1656)
Folias (Il Primo Libro di Canzone [...], 1650)

I figli di Orazio furono educati tutti in bottega. Artemisia condivise con i suoi sei fratelli maschi una formazione paritaria, rivelandosi precocemente come la più talentuosa. Durante il processo tali libertà ed uguaglianza furono denunciate come riprovevole promiscuità. Orazio fu accusato di aver aperto la sua casa, tanto quanto il proprio laboratorio, ai traffici di colleghi e committenti, facendo così la rovina della figlia.

VII. CADUTA

Luigi Rossi (ca. 1597 - 1653)
Mio ben (Orfeo, 1647)

VIII. LA MORSA DELLA SIBILLA

Barbara Strozzi (1619 - 1677)
Lagrima mie (Diporti di Euterpe, op. 7, 1659)

Nonostante la libertà in casa e in bottega di cui era accusata, la giovane Artemisia non era altrettanto libera in relazione al mondo esterno. Orazio, molto geloso, teneva Artemisia rinchiusa sotto la sua stretta. Poiché la sua testimonianza non era considerata attendibile, al processo Artemisia fu sottoposta alla tortura dei Sibilli, o la morsa della Sibilla così chiamata perché con essa, per mezzo di un doloroso stritolamento delle mani, ci si aspettava di ottenere la verità. Alcuni anni più tardi a Firenze, la Granduchessa Caterina di Lorena avrebbe chiesto che il grande e terribile dipinto di Artemisia *Giuditta uccide Oloferne* fosse rimosso, posizionato nell'angolo più scuro di Palazzo Pitti e velato.

IX. VENERE

Luigi Rossi Finale Atto II (Orfeo, 1647)
Claudio Monteverdi
Sinfonia Atto III (L'Orfeo, 1608)

Artemisia fu a Venezia nel 1628. Sappiamo poco di questo viaggio nella città lagunare. Tuttavia dipinti come Danae e Cleopatra rivelano che a Venezia Artemisia ebbe l'occasione di vedere le opere di Giorgione e Tiziano. Imparò rapidamente la lezione dei maestri veneti, incorporando molti aspetti della loro arte come i colori e i temi.

XI. CAMERA NERA

Barbara Strozzi
Udite amanti (Cantate, arie e duetti Op. 2, 1651)

«Artemisia Gentileschi, dal nome favoloso e serico come le pitture del padre, ci pare l'unica donna in Italia che abbia mai saputo cosa sia pittura, e colore, e impasto, e simili essenzialità; da non confondere adunque con la serie sbiadita delle celebri pittrici italiane; e ai suoi tempi non si potrebbe trovarle paragone».

Roberto Longhi, *Padre e Figlia*, 1916

XII. GIUDITTA

Stefano Landi (1587 - 1639)
Alla guerra d'amor (Quinto libro delle arie, 1637)

«E si studiò infinitamente Artemisia di fare una grand'opera nella *Giuditta che uccide*, anzi che *scanna Oloferne* in due esemplari grandi (Firenze e Napoli) e in una piccola replica su lavagna all'arcivescovado di Milano. Ma quella scissione fra mentalità e resa, fra civiltà e creazione che già avvertivamo in Orazio, si ripete qui nella figlia con fatalità quasi tragica, visto che ne vanno perdute, per ribrezzo, qualità pittoriche di prim'ordine. Chi penserebbe infatti che sopra un lenzuolo studiato di candori ed ombre diacce degne d'un Vermeer a grandezza naturale, dovesse avvenire un macello così brutale ed efferato, da parer dipinto per mano del boia Lang? [...] Infine, non vi pare che l'unico moto di Giuditta sia quello di scostarsi al possibile perché il sangue non le brutti il completo novissimo di seta gialla?».

Roberto Longhi, *Padre e Figlia*, 1916

XIII. DANAE

Dario Castello (1590 - 1658)
Sonata X (Sonate concertate in stil moderno, Libro II, 1644)

Critici e storici dell'arte concordano nel ritenere Artemisia un'artista ricettiva capace di lasciarsi permeare e nutrire da influenze diverse. La sua natura molto particolare condusse ad una produzione molto diversificata quanto a stile. Nelle sue lettere Artemisia rivela di essere tanto una donna d'affari quanto un'artista appassionata, interessata a dominare il commercio della propria arte quanto la propria arte stessa. Diresse personalmente la propria carriera conquistando commissioni importanti e remunerative. Amò appassionatamente uno dei suoi protettori. Lo scambio epistolare svela come esistesse tra i due una relazione tempestosa. In una lettera lei rimprovera al suo amante di fare, in privato, un uso improprio dei suoi dipinti, palesando, se ce ne fosse ancora bisogno, il potere sensuale dei simulacri: immagini come seducenti e feconde gocce d'oro.

XIII. LA STANZA DI ARTEMISIA

Giovanni Girolamo Kapsberger (ca. 1580 - 1651)
Toccata arpeggiata
(Libro primo d'intavolatura di chitarrone, 1604)
Claudio Monteverdi
Si dolce è 'l tormento (C. Milanuzzi: Quarto scherzo delle ariose vaghezze, 1624)

Fermare Artemisia è impossibile. Ritrarre le sue molte facce troppo difficile. Ci lascia incantati, storditi e confusi come di fronte ad un caleidoscopio. Indipendente dal padre come artista, emancipata dagli aspetti più morbosi della sua biografia, ci invita, tuttavia, a non dimenticarci di quella ragazzina che urla ancora furiosamente tutta la sua rabbia selvaggia.

EPILOGO

Claudio Monteverdi
Moresca (L'Orfeo, 1608)

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:

Il 15.11

O SUPERSONG

10 canzoni
+ 10 compositori
Teatro Studio Borgna
Auditorium Parco della Musica

Il 17.11

ARVO PÄRT
OHT FILIPPO ANDREATTA
PMCE PARCO DELLA MUSICA
CONTEMPORANEA ENSEMBLE
Curon | Graun
Sala Petrassi
Auditorium Parco della Musica

dal 20.11 al 21.11

SOLISTENENSEMBLE
KALEIDOSKOP
MICHAEL RAUTER
LUIGI DE ANGELIS
FANNY & ALEXANDER
Serge
Sala Petrassi
Auditorium Parco della Musica

Il 25.11

FRANCO D'ANDREA
OCTET
Intervals I - II
Teatro Studio Borgna
Auditorium Parco della Musica

Durata 75'

Credits musica

Soprano Silvia Frigato **Accademia d'Arcadia: violini** Davide Monti, Gian Andrea Guerra **viola** Valentina Soncini **viola da gamba** Teodoro Baù **violoncello** Nicola Brovelli **violone** Matteo Cicchitti **flauti** José Manuel Fernández Bravo **cornetto** Jedediah Allen **arpa barocca** Marta Graziolino **tiorba e chitarra barocca** Giovanni Bellini **percussioni** Matteo Rabolini **cembalo** Luigi Accardo **cembalo e concertazione** Alessandra Rossi Lürig

Credits video

Con Anna Bragagnolo, Eliza Oanca, Carlo Bragagnolo, Viviana Callegari, Ja-

copo Toso, Marco Crosato, Riccardo Civiero, Enrico Beraldo, Serena Bussolaro, Ivo Soligo, Nicolò Giovannini, Giovanni 'Si certo' Merlo, Davide Pedrini, Marco Menegoni, Moreno Callegari **Concept** Simone Derai, Moreno Callegari, Marco Menegoni **Soggetto** Simone Derai **Sceneggiatura** Simone Derai, Moreno Callegari **Camera** Moreno Callegari, Marco Menegoni, Simone Derai **Montaggio** Simone Derai, Moreno Callegari **Scenografie** Simone Derai, Moreno Callegari, Marco Menegoni, Serena Bussolaro **Costumi** Serena Bussolaro, Simone Derai, Moreno Callegari **Hair** Linda Gallo **Regia** Simone Derai **Produzione, Organizzazione, Web design** Marco Menegoni **Foto** © Simone Derai